

Amore per i nemici

Matteo 5,38-48

* Gesù è colui che rivela ai suoi discepoli la volontà di Dio, in modo autorevole e definitivo.

1. C'è un principio riconosciuto ed applicato dal Diritto in genere e anche dalla Legge di Mosè.

E' quello della "*proporzionalità*" per quanto riguarda il male ricevuto (danno).

Non si tratta del principio della vendetta, ma del "rendere il colpo": *tale* cosa hai fatto, *tale* cosa ti devi aspettare (legge del *taglione*).

La piena e definitiva rivelazione della volontà di Dio suona così:

"E (ora) io vi dico... non opporti (più) al malvagio".

Tradotto in termini generali significa: "Non fare (più) valere il principio della proporzionalità".

In quali campi?

- campo personale: offesa umiliante (schiaffo o rovescio)
- campo dei rapporti comunitari/sociali: lo spazio del "contenzioso" (tunica e mantello)
- campo dei rapporti col potere costituito: abuso di potere (angheria)

2. C'è un principio riconosciuto ed applicato dai costumi universali.

E' quello della "*proporzionalità*" per quanto riguarda il bene (da fare).

In concreto suona così: ama chi ti ama, saluta chi ti saluta... odia (cioè disinteressati) il tuo nemico.

La piena e definitiva rivelazione della volontà di Dio suona così:

"E (ora) io vi dico... amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano".

L'amore al prossimo è esteso ai nemici. Anzi l'amore dei nemici diventa il distintivo, l'identità dei "discepoli". Identità vista come un "essere figli del Padre".

I discepoli sono o diventano veramente figli nell'esercizio dell'amore, specie verso i nemici.

Così "sarete perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

La "perfezione" (come la santità) indica una "appartenenza che rispecchia e che rende visibile": è "immagine".

Dunque, amore e gratuità senza distinzioni.

Suggerimenti per l'approfondimento di gruppo

1. Individuare "identità" o distintivi di popoli o gruppi o persone (per es. i tedeschi, gli avvocati, i testimoni di Geova, gli ebrei, i terroristi, i politici...)

2. C'è un distintivo per i cristiani? Guardando la storia quale è l'immagine che ne esce? Omogenea al vangelo, dialettica, scandalosa, consolante?...

3. E guardando i nostri giorni?...

4. Dove conduce l'amore per i nemici? Fuori dalla storia? Al cambiamento della storia? Che figura fa colui che ama i nemici?

5. Pensiamo alla nostra vita quotidiana: chi sono i nostri nemici? Nemici personali... di gruppo... Chi sono i nostri amici? Quello che stabiliamo è un rapporto di "proporzionalità"?

La preghiera cristiana

Matteo 6,5-15

1. “Non fate come gli ipocriti”

Cosa fanno gli ipocriti? Pregano nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze. Ma non è questo che è condannato.

Poiché sono ipocriti (gente che maschera la realtà/verità) bisogna chiedersi cosa sta dietro al loro gesto (pur buono).

Perché fanno così? Quale è l'intenzione vera della loro preghiera?

Fanno (pregano) per “*mostrarsi agli uomini*”.

La preghiera, o l'atto della preghiera è visto come un dovere religioso col quale essi accrescono il loro prestigio “davanti agli uomini”.

* Cos'è invece che è importante?

Non il luogo o altro, ma la relazione che si stabilisce nella preghiera.

Se la relazione è con il “Padre tuo”, cioè se preghi come “figlio”, allora puoi dire di pregare davvero.

Anche la preghiera comunitaria va vista come relazione col Padre e non come un qualsiasi dovere.

2. “Non fate come i pagani”

Cosa fanno i pagani? Dicono molte parole. Non è che sia proibito dire molte parole (vedi salmo 119!).

Il punto è che credono, pensano (pretendono) di essere esauditi con le molte parole o con un certo tipo di parole (magia, formule...). Le “molte parole” diventano una ricetta di successo o una forma di pressione su Dio!

* Il Padre sa quello di cui avete bisogno. *E allora pregate così...*

La preghiera si fa gesto di obbedienza filiale e non pretesa o forma di pressione.

3. “Padre nostro”.

”Padre” non appare come attributo di Dio, ma come il suo Nome e la sua identità vera. Chi prega così allaccia subito una relazione filiale.

(Padre) “nostro”.

Il rapporto con Dio è sempre comunitario: siamo un popolo di figli, mediante la fede in Cristo Gesù.

4. Cosa chiediamo?

- Le prime tre domande non sono precisamente suppliche, ma “benedizioni” dentro ad un unico atto di confidenza filiale. Come dicessimo: sii tu, o Padre, ad agire. Diciamo bene di Dio (benedizione) per quello che ha compiuto, compie e compirà.

- Pane, quello di oggi.
 - Rimetti i nostri debiti. Perdonaci, come anche noi perdoniamo.
- I due atti si legano indissolubilmente (come dice il commento finale di Matteo).
- Non ci indurre in tentazione, cioè salvaci ora e per sempre.

* In questa preghiera insegnata da Gesù ai discepoli, non si chiede di fare qualcosa da parte nostra (come abitualmente ci esprimiamo nelle nostre preghiere: “fa che noi...”) ma che sia il Padre nostro a fare nei nostri confronti!
 C’è però una cosa che è messa nel conto che noi facciamo permanentemente ed è il perdono agli uomini che ci hanno offeso. Ciò che è messo nel conto è l’amore per i nemici, cuore dell’insegnamento di Gesù.

Suggerimenti per l’approfondimento di gruppo

1. Individuare l’identità della preghiera in altre religioni (Induismo, Buddismo, Islam), in sette e nuovi movimenti o in mode recenti. E’ vera preghiera? In che rapporto sta con la preghiera cristiana?
 2. Consideriamo la nostra preghiera personale. “Perché” la facciamo? (forse non la facciamo?!). Il problema dell’*intenzione* di fondo.
 Cosa ci può essere di aiuto per una preghiera cristiana? Che uso facciamo della Scrittura e particolarmente dei salmi?
 Abbiamo devozioni nostre? Qualche fase mistica? Viviamo l’identità di “figli” quando preghiamo? E’ relazione o è un semplice dovere religioso?
 3. Chi è Dio? “Deus ex machina” (prego quando mi va male!) o Padre (gli parlo da figlio)?
 4. Consideriamo la nostra preghiera comunitaria.
 - Figli di Dio e quindi fratelli che si perdonano
 - Figli che ascoltano la volontà del Padre (rapporto con la Scrittura che la rivela)
 - Figli che chiedono di compiere la volontà del Padre
 - Figli che si nutrono dell’unico Figlio per essere anch’essi figli
- * E’ questa la nostra Messa o è altro?

Dio e il denaro

Matteo 6,19-34

1. *“Non fatevi tesori sulla terra”*

La ricchezza “sulla terra”, cioè qui e ora, è insicura ed è un possesso non definitivo (tignola, ruggine, ladri...).

“Ammassa tesori sulla terra” chi si affanna per la sua vita.

Affannarsi significa anche “avere un’idea fissa” che guida ogni azione, parola, sentimento.

Ora, l’idea fissa o il primato non deve essere la salute (cibo) o la posizione sociale (vestito).

2. *“Fatevi tesori in cielo”*

E’ soprattutto l’esercizio della misericordia/elemosina che dà sostanza e perennità ai nostri beni (questo è il senso di “tesoro in cielo”)

3. *“Se il tuo occhio è semplice”*

“Occhio semplice” sta ad indicare un orientamento di vita, un modo di guardare attento che non si lascia guidare dalla cupidigia (voglia di avere di più) e dalla gelosia.

4. *“Non potete essere a servizio di Dio e di mamona”*

Mamona, cioè la ricchezza di beni, non è una realtà che uno possa “asservire”, ma essa stessa mette tutti al suo servizio. Chi ha dei beni è un servo di essi.

Ma noi siamo servi di Dio.

E allora? Usando i beni con misericordia/elemosina, cioè dividendoli, noi siamo al servizio di Dio e dimostriamo di esserlo nella verità.

5. *Gente di poca fede!*

Sia Dio, sia mamona chiedono un atto di fiducia per un investimento che propongono.

Mamona dice: Accumula. L’effetto però che si produce nella tua vita è l’affanno.

Dio dice: So quello di cui hai bisogno. L’effetto nella tua vita è che tu puoi liberamente cercare il regno di Dio e la giustizia (cioè vivi da figlio).

Più concretamente la giustizia di Dio è condensata nell’obbedienza alla parola di Gesù, specie nell’amore ai nemici.

* Ma quell’espressione di Gesù (“gente di poca fede”) non è forse il “voto” che il Maestro è costretto a dare a tutti noi, particolarmente nel rapporto che abbiamo con i beni di questo mondo?

Suggerimenti per l'approfondimento di gruppo

1. Per quanto riguarda il “*farsi tesori sulla terra*” esaminiamo se e come esso sia diventato e diventi sempre più “sistema” riconosciuto e accettato

- nel mondo
- nella chiesa
- nella famiglia
- in ognuno di noi

2. Esaminiamo in sincerità d'intenzione cosa vermente noi cerchiamo o l'idea fissa “guida” della nostra vita.

3. Esaminiamo il nostro rapporto con i poveri. Aiuto, indifferenza, condivisione, soluzione politica, fatalismo?...

2. Esaminiamo il concetto di “*sicurezza*” in ordine al nostro vivere.

A cosa porta la ricerca spasmodica della “sicurezza”?

- sul piano mondiale
- dei popoli
- della religione e delle idee
- dei rapporti e delle relazioni (vedi amore e matrimonio)
- della conduzione della nostra vita personale

3. Cos'è che può invertire la spirale dell'accumulo?

...Gente di poca fede!

La vita comunitaria

Matteo 7,1-12

1. ***“Non giudicate”***

Non attribuitevi il ruolo del giudice, ruolo che è soltanto di Dio. Non decidete il destino definitivo di un fratello, cioè non condannatelo e non mettetelo tra i “perduti”.

Positivamente significa: Perdonate

Operativamente significa: Riconoscete prima il vostro peccato (trave nell’occhio).

2. ***“Non date le cose sante ai cani...”***

E’ il tema sapienziale del “discernimento” nell’offrire le cose di Dio: sia come annuncio del regno, sia come predicazione e catechesi, sia come celebrazione dell’Eucaristia.

3. ***“Chiedete e vi sarà dato”***

Il discepolo non è uno che ha in proprio, uno che possiede in proprio, uno che ha qualcosa di proprio. Il suo statuto è quello del bisognoso mendicante.

Ma è figlio e quindi deve avere confidenza nel Padre che dà sempre “cose buone”.

Le “cose buone” non sono forse la vita fraterna vissuta nella correzione e nel perdono?

4. ***“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la legge e i profeti”***

Tutta la volontà di Dio (legge e profeti) è concentrata in questo dato positivo: fare agli altri quello che vogliamo sia fatto a noi. E’ sempre il tema dell’amore che non giudica e perdona.

Suggerimenti per l’approfondimento di gruppo

Quattro dimensioni

1. *Non giudicare, ma correggere.* Chi, quando, come...?

2. *Discernimento*

Sapienza nel dare le cose di Dio. Come le diamo ai bimbi, ai giovani, agli sposati, ai vecchi?

Viviamo “sapientemente” i momenti della gioia (nascita, matrimonio...) e del dolore (funerali...)?

3. *Chiedere, cercare, bussare*

Non siamo autosufficienti. Prova di grande umiltà: dobbiamo sentirci mendicanti, fuori casa.

Bisognosi soprattutto di vere relazioni! Cioè di vera vita fraterna.

4. *“Non faccio niente di male”.*

E’ la forma più egoistica, velenosa e inquinante, di vivere nella comunità.

Dov’è il positivo: la pienezza, la crescita...?

Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi...

Fare la volontà del Padre

Matteo 7,13-29

1. *Due porte e due vie.*

Invito ad una scelta radicale. A seconda della risposta, ci sta salvezza o rovina.

2. *“Porta stretta”.*

E' la strettezza dell'atto di fede in Gesù: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani.
Ed è la strettezza della via della croce.

2. *Falsi profeti*

Il loro aspetto è fuorviante. Allora li riconoscerete dai loro frutti (un richiamo che può sembrare contrario è Dt 18,21).

E il frutto per eccellenza è il “fare la volontà del Padre” secondo le parole dette da Gesù.

3. *Signore, Signore.*

- Invocazione del Nome che salva, ma senza un coinvolgimento operativo e trasformante
- Invece chi fa la volontà del Padre entra nel regno. Non basta dunque proclamare e compiere prodigi.

4. *Conclusione di tutto*

L'uomo saggio è quello che ascolta e fa. La sua casa (vita) resta salda per sempre.

Suggerimenti per l'approfondimento di gruppo

1. *Stretta e larga, pochi e molti...*

Dietro alle parole di Gesù c'è sempre un forte richiamo alla scelta personale.

Che ne è del gruppo, della comunità, degli altri...? Come ti trovi nel gruppo? Come ti comporti quando sei da solo? Fin dove abbiamo il coraggio delle nostre scelte personali?

2. *I falsi profeti*

Chi sono oggi i falsi profeti? Dove sono? Come si atteggiavano? Quali mezzi possiedono?
Come fare a scoprirli e a non seguirli? E' possibile da soli?

3. *C'è un rischio in coloro che invocano il Nome del Signore?*

Cosa significa l'espressione “praticanti”? Praticanti... cosa? Voi siete praticanti?

4. *Ascoltare e fare.*

Succede spesso? Come succede? A chi succede?

Chi è l'uomo saggio? Chi è oggi un modello per noi? Cosa intendiamo diventare (“fare”) nella vita?

Gesù pane di vita

Giovanni 6,41-58

1. *Io sono il pane:*

quello vivente

quello disceso dal cielo

cioè quello promesso da Dio quale pane/nutimento vero e definitivo

2. *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*

Cioè: Io, nella mia carne (carne data sulla croce e poi nell'Eucaristia) sarò la vita del mondo. Dalla mia morte viene la vita del mondo.

3. *Questa carne, questa morte per la vita del mondo è da accogliere.*

Più radicalmente Gesù dice che è da "mangiare": accoglienza totale.

4. *Se non bevete il suo sangue!*

Cosa più dura e più "blasfema" non poteva essere detta: bere il sangue! Appropriarsi della vita di un altro, della vita donata da un altro, cioè della sua morte. Il sangue va "coperto", se no scatena ritorsione...(vedi legge di Mosè)

5. E invece... *chi mangia la carne e beve il sangue (vita donata) di Gesù ha la vita.*

6. *Quale vita?*

- Mia vita: vive per me o di me

- E (attraverso di me) vive del Padre

- Questa è la vita eterna

Suggerimenti per l'approfondimento di gruppo

1. Considerare Gesù nel suo mistero di croce.

Questo è il significato di "carne data per la vita del mondo". La sua morte di "crocifisso" è scandalo per i Giudei (una cosa da rifiutare perché va contro Dio) e stoltezza per i Pagani (una cosa che non ha senso perché va contro la logica della vita).

Che ne è per noi cristiani di questo punto capitale della fede? Lo crediamo, lo annunciamo, lo viviamo?

Gesù disse ai suoi discepoli: Volete andarvene anche voi?

2. Considerare Gesù come Corpo e Sangue, cioè nel suo "donarsi".

Fate questo in memoria di me.

Cos'è l'Eucaristia? E' "memoria" di questo donarsi? E' il fondamento di tutta la vita del cristiano?

E' un generico dovere religioso?

3. Rapporto tra Eucaristia e Chiesa

- un dono che si riceve

- un dono che unisce con Lui e tra noi

- un dono che si vive e si trasmette

4. Come far partecipare all'Eucaristia, come farla amare?

Perché andiamo a Messa? Perché a volte non andiamo? Perché è così difficile "stare attenti"?

Qual è il concetto che abbiamo di peccato? Perché facciamo confessare solo i bambini (che avrebbero meno bisogno) e noi più grandi sorvoliamo?...

Trasfigurazione del Signore

Marco 9,2-10

“Vedere il regno venuto con potenza”

1. Rispettare i gruppi esistenti

2. Nella mattinata

Leggere Marco 8,31-9,1 (ogni gruppo per conto suo, possibilmente in luoghi diversi e con possibilità di riflessione personale)

3. Pranzo al sacco

4. Dopo pranzo

Attività manuali da affidare ai diversi gruppi. In particolare si consiglia:

a) lavare una stoffa (di lino?) e farne un abito (tipo poncho?) con qualche segno cristiano. Il prete lo indosserà per la Messa.

b) fare la tenda di Mosè.

Mosè rappresenta la Legge (fare una piccola arca?), il culto (pane e vino). Il pane e il vino serviranno per la Messa. Preparare una lettura del Pentateuco con il salmo da leggere nella Messa.

c) fare la tenda di Elia.

Elia rappresenta i profeti. L'elemento da sottolineare è la Parola di Dio. Fare un piccolo fuoco ad indicare la parola che purifica? Preparare una lettura dei profeti (si prenderà un testo dell'Apocalisse).

d) fare la tenda di Gesù?

Si potrebbe montare una specie di baldacchino sul luogo dell'altare. E al momento della presentazione dei doni, calarlo sull'altare a mo' di tovaglia.

e) un gruppo, come sempre, pensa ai canti.

5. Celebrazione della Messa.

6. Al termine della Messa, un gruppo (che si sarà preparato per questo) farà un mimo o una presentazione della pagina di Marco 9,14-29.

Il senso sarà che, nella vita piena di fatiche e di pericoli, ciò che ci salva è la fede in Gesù. Ripeteremo: **“Signore, aiuta la mia incredulità”**.